

→ **Parole dure** del presidente nei confronti dei poteri forti: «Io lavoro per il popolo americano»

→ **La manovra** messa a punto dalla Casa Bianca prevede riduzioni fiscali per i lavoratori

Sul piano anticrisi Obama sfida le lobby

«Io lavoro per il popolo americano». Il presidente Usa, Barack Obama, ha usato parole durissime nei confronti delle lobby che difendono interessi particolari. Con la finanziaria il governo intende fare sul serio.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha usato parole durissime nei confronti delle lobby che a Washington difendono poteri forti e interessi particolari. «Io lavoro per il popolo americano», ha ricordato il presidente durante il tradizionale discorso radiofonico del sabato alla nazione, ora trasmesso anche in video stream dal sito della Casa Bianca. E ha ribadito che con la finanziaria appena presentata al Congresso, la sua amministrazione intende fare sul serio. Si tratta di una manovra da

Obiettivo

Il deficit federale verrà ridotto di 2mila miliardi in 10 anni

3,6 miliardi di dollari che prevede riduzioni fiscali per i lavoratori, investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili, nella sanità e nella scuola. E punta a ridurre il deficit nelle casse federali di 2mila miliardi nei prossimi dieci anni.

PACCHETTO

Per raggiungere l'obiettivo sono state cancellati gli abbattimenti fiscali per chi guadagna più di 250mila dollari l'anno, 30 miliardi di sconti all'industria petrolifera

ra e una iriade di sussidi alle imprese che in tempi di crisi fanno ribollire il sangue al cittadino medio che arranca per arrivare alla fine del mese. Dopo otto anni di politiche a favore di ricchi e straricchi decise da George W. Bush e dai repubblicani, si tratta di una svolta epocale per gli Stati Uniti. «Spendero i soldi dei contribuenti con la stessa attenzione con cui la gente spende la sua strasudata busta paga - ha proseguito Obama - Il sistema che abbiamo conosciuto sinora funziona bene per i potenti e per chi ha buoni agganci a Washington. Non sono qui per continuare con questo andazzo o proporre cambiamenti insignificanti. Sono qui per attuare il cambiamento che l'America ha chiesto con il voto dello scorso novembre».

E ha citato a esempio il pacchetto anti crisi da 787 miliardi di dollari approvato nonostante la compatta opposizione dello schieramento repubblicano. Lo hanno votato solo tre senatori moderati e nessun deputato alla Camera. «So bene che queste iniziative non piacciono ai lobbisti che hanno sempre investito nel vecchio modo di fare business che tutti conosciamo. E so che queste persone si preparano a dare battaglia mentre sto parlando. Sappiate che anche io sono pronto».

IMPATTO

La finanziaria per il 2010 attualmente all'esame del Congresso, oltre a redistribuire la pressione fiscale e destinare 634 miliardi di dollari nell'arco di dieci anni per dare l'assicurazione medica a 46 milioni di cittadini che non hanno alcuna copertura, prevede massicci investimenti nell'energia eolica e solare, biocombustibili e autoveicoli ad alta effi-



Il presidente Usa Barack Obama

GERMANIA

Volkswagen taglia: via tutti i precari sono oltre 16mila

Volkswagen taglierà quest'anno tutti i suoi posti di lavoro a tempo determinato, che alla fine del 2008 erano 16.500, per far fronte alla recessione. Lo riferisce in un'intervista al settimanale Spiegel l'amministratore delegato Martin Winterkorn. Tutti i 16.500 lavoratori che risultavano assunti con contratto a tempo determinato nel dicembre 2008, precisa il settimanale citando Winterkorn, perderanno il loro posto di lavoro nel 2009. La casa automobilistica tedesca non avrebbe in programma di tagliare posti di lavoro a tempo indeterminato.

cienza.

L'impatto immediato sui conti pubblici sarà negativo. Le proiezioni della Casa Bianca stimano che il deficit federale raggiungerà la cifra di 1.750 miliardi di dollari alla fine del prossimo anno. Quattro volte il record storico degli Stati Uniti e - tenendo conto dell'inflazione - paragonabile solo al debito accumulato durante la Seconda guerra mondiale. «Questo è il prodotto della situazione che abbiamo ereditato - spiega il presidente - Mille miliardi di deficit, una crisi finanziaria, una grave recessione. Faremo tutti gli investimenti necessari per uscire dal tunnel, ma allo stesso tempo elimineremo le voci di spesa inutili». I sussidi all'industria petrolifera sono stati i primi a entrare nel mirino. ♦

Foto di Matthew Cavanaugh/ANSA-EPA